IIM

Il Mattinale

Roma, martedì 10 marzo 2015

10/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

BERLUSCONI

"Chi oggi ha ritenuto di dover esprimere le proprie riflessioni, avrebbe fatto meglio a farlo allora, condividendo con tutti noi i suoi spunti di dibattito. Oggi si apre una nuova era di centralità per il nostro movimento politico" ***(Silvio Berlusconi)***

CONTRO IL REGIME RENZISTA

Il regime renzista ha ovunque quinte colonne servizievoli, e i giornaloni sventolano il gonfalone dell'orda mongola. L'unità di Forza Italia con Berlusconi per la resistenza e l'alternativa



MANIFESTO PER LA LIBERTÀ E LA DEMOCRAZIA

RIFORMA COSTITUZIONALE

"Il vostro sì è distruttivo. Rischia di aprire ad una svolta autoritaria. Il nostro no è desiderio e tutela di libertà"

(Renato Brunetta)

DALLA RETE:

A proposito di dittatori…



DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MISSIONE DEL FUTURO

Berlusconi conferma il no a queste riforme “con le parole e i toni” del capogruppo. E rilancia Forza Italia chiedendo armonia senza sudditanze e senza nostalgie verso un percorso che altri hanno interrotto

“Il gruppo di Forza Italia alla Camera dei Deputati oggi ha votato compattamente contro il disegno di Legge di riforma della Costituzione proposto dal Governo Renzi.

Le cassandre che sui giornali descrivevano il nostro come un movimento politico lacerato, diviso in mille fazioni e pronto ad esprimersi in ordine sparso, sono state smentite dal senso di responsabilità dei nostri rappresentanti.

So bene che non è stato un passaggio facile. Ringrazio tutti i Parlamentari, i Deputati e il loro Capogruppo Renato Brunetta, che si è assunto il non facile compito di argomentare le nostre scelte e del quale ho condiviso l'intervento in Aula nei toni e nelle parole.

Ringrazio anche i Senatori e il loro Capogruppo Paolo Romani, che qualche mese fa, con il loro lavoro, avevano contribuito al passaggio di un progetto a cui avevo, avevamo, fortemente creduto.

A chi oggi, pur votando contro, esprime perplessità sulla linea intrapresa dal nostro partito ribadisco quello che più volte ho già detto: non siamo stati noi ad interrompere un percorso virtuoso di condivisione, non siamo stati noi ad anteporre gli interessi di partito a quelli del paese, non siamo stati noi a

forzare ed imporre scelte che avrebbero dovuto essere concordate.

Abbiamo rispettato i patti fino in fondo, altri non possono dire lo stesso. Siamo fieri del nostro lavoro e dei nostri sforzi, ma non dobbiamo avere paure, o nostalgia per una strada ormai impercorribile.

Oggi Forza Italia ha ripreso la sua autonomia e torna a fare opposizione a 360 gradi, come stabilito durante il dibattito negli organismi di partito e all'interno dei Gruppi Parlamentari che, all'unanimità, hanno fatto proprie queste scelte.

Chi oggi ha ritenuto di dover esprimere le proprie riflessioni, avrebbe fatto meglio a farlo allora, condividendo con tutti noi i suoi spunti di dibattito. Oggi si apre una nuova era di centralità per il nostro movimento politico.

Mi auguro che tutti lavorino per portarla avanti con armonia, rinunciando a qualche protagonismo di troppo e a qualche distinguo dal sapore un po' strumentale.
Lo dobbiamo ai nostri elettori, che non vogliono un partito irretito ne' dalle sirene della nuova destra populista, ne' da quelle del falso riformismo della sinistra. Lo vogliono indipendente e protagonista, come lo è stato per venti anni e come sarà ancora in futuro".



10 marzo 2015

INDICE

Parole chiave p. 5

1. ***EDITORIALE:*** ***MANIFESTO PER LA LIBERTÀ E LA DEMOCRAZIA*** *– Dichiarazione di voto del Presidente Brunetta. Le ragioni del nostro 'no': la libertà prima di tutto* p. 7
2. ***CONTRO IL REGIME RENZISTA.*** *Il regime renzista ha ovunque quinte colonne servizievoli, e i giornaloni sventolano il gonfalone dell'orda mongola. L'unità di Forza Italia con Berlusconi per la resistenza e l'alternativa* p. 14
3. ***CALENDARIO.*** *Il calendario del renzismo galoppante. Cosa succederà d'ora in poi. Per parte nostra, lo faremo inciampare* p. 16
4. ***RIFORME SÌ, MA QUESTE NO.*** *Riforma costituzionale e riforma elettorale insieme mettono a repentaglio la stessa democrazia parlamentare. Parola dei costituzionalisti. Gli ultimi interventi di Onida e Rodotà* p. 18
5. ***RIFORME. LE MODIFICHE LEONINE.*** *Elenco delle 17 modifiche leonine imposte da Matteo Renzi. E poi arrivò l'ultima, la diciottesima, e crollò tutto* p. 20
6. ***LE PESSIME RIFORME.*** *Ecco perché la riforma che Renzi vuole imporre agli italiani non è la nostra. Non c'entra nulla con quella approvata dal Parlamento nel 2005. Ecco la dimostrazione per tabulas della radicale differenza tra i due impianti costituzionali* p. 23
7. ***GIUSTIZIA.*** *Mattarella vellica la magistratura sulla responsabilità civile* p. 27
8. ***RUBY.*** *Confidiamo nella giustizia giusta. Oltre ogni ragionevole dubbio il diritto è il migliore alleato del nostro Presidente. Forza Palazzaccio! Forza Berlusconi!* p. 29
9. ***TRANI.*** *La pagliuzza di Bari e la trave di Trani (Arturo Diaconale)* p. 31
10. ***ECONOMIA.*** *Tsipras era fortissimo, un attimo fa. Ma si è giocato il suo consenso esterno ed interno con controproposte irrealistiche. Ora è solo e debolissimo. Abbandonato anche dai greci che ritirano gli euro dalle banche. Ma esiste una responsabilità gravissima dell'Europa. Che non può permettersi che Atene sia travolta. Una questione che ci riguarda* p. 34
11. *Ultimissime* p. 38

Per saperne di più p. 40

Parole chiave

Il “no” di Forza Italia alle riforme di Renzi – “Il gruppo di Forza Italia voterà contro questa riforma. Lo farà a ragion veduta, a seguito di una discussione che si è svolta nei suoi uffici del partito, in seno al gruppo parlamentare, sotto la guida e l’ispirazione del Presidente Berlusconi”. Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, intervenendo in Aula a Montecitorio per la dichiarazione di voto finale sul ddl Boschi, rivolgendosi più volte al premier Renzi e chiamandolo “signor Presidente del Consiglio che non c’è”.

Non siamo stati noi a venir meno alla parola data – “La battaglia sulle riforme costituzionali e sulla legge elettorale ha una portata epocale. Come ha ricordato, sempre nei giorni scorsi, il Presidente Berlusconi: ‘Speravamo con Renzi di chiudere vent’anni di guerra strisciante. Ma abbiamo imparato a nostre spese che per lei, per Renzi, il partito viene prima del Paese. Non siamo stati noi a venir meno alla parole data’. Queste sfide che abbiamo di fronte in questi anni, in questi giorni, in questi mesi, potranno essere affrontate solo se la Nazione continuerà ad essere il punto di riferimento dell’intero popolo. Di cui la Costituzione non è solo veste giuridica, ma sintesi di pulsioni più profonde in cui ognuno possa riconoscersi.

Nostro no è desiderio e tutela di libertà – “State facendo un grave errore, Signor Presidente del Consiglio che non c’è. Porterete la responsabilità storica di una grande occasione perduta. Per questo diciamo di no, con semplicità no. Il vostro sì è distruttivo. Rischia di aprire ad una svolta autoritaria. Il nostro no è desiderio e tutela di libertà”, ha concluso Brunetta.

Regime renzista – Tutto improvvisamente si è fatto chiaro. Si sta stendendo sull'Italia il manto del regime renzista, che fa rima con fascista e comunista, ma non ne ha il nerbo storico (per fortuna). Basta vedere i giornaloni di stamani, i quali sventolano come gonfaloni nella prateria a far largo ad un'orda mongola di invasione e occupazione di ogni spazio di democrazia. Essi registrano con godimento l'allargarsi del Partito di Renzi che punta ad essere partito unico, insidiando con pervicacia la stessa esistenza di altre forze politiche. In esse il clan di Matteo ha ovunque quinte colonne servizievoli, che lavorano per la frammentazione e per la dissoluzione di chiunque resista a questo dominio.

Il no gonfio di libertà – Il sì alla Camera di oggi non ha soltanto dato il via libera, con inchino, ad una riforma costituzionale pessima, ma significa consegnare uno strumento micidiale a chi la userà per sottomettere chiunque eccepisca. Forza Italia non poteva che dire di no. Un no che è gonfio di libertà e di volontà di resistenza e di rilancio di un'altra prospettiva.

L'unità – Il richiamo all'unità intorno a Silvio Berlusconi non è stato una faccenda disciplinare, ma un appello drammatico alla ragione. Questo Paese, questo nostro popolo, ha bisogno di: 1) una Forza Italia ancorata alle domande e ai valori del ceto medio, in unità e alla sequela di Silvio Berlusconi, senza sfrangiamenti personalistici od opportunistici; 2) un centrodestra che si raccolga nella costruzione di una alternativa programmatica e in un gioco di squadra in Parlamento.

Confidiamo nella giustizia giusta – Oggi la Cassazione decide. E decide su fatti che non sussistono e non costituiscono reato. Decide sull'essenza stessa della giustizia in Italia. Sul confine tra indagini e voyerismo. Decide su un processo che ha messo a nudo il perverso rapporto tra una parte della magistratura e una parte politicizzata del

mondo dell'informazione. Il giudice di appello è stato chiarissimo: la Boccassini si sbagliava; i fatti "non sussistono", e poi "non c'è traccia di reato". Vedremo se prevarrà la verità dei fatti o la manipolazione dei medesimi. Noi confidiamo nella giustizia. Siamo convinti che al di là di ogni ragionevole dubbio il diritto sia il migliore alleato del nostro Presidente. Forza Palazzaccio! Forza Berlusconi!

Grecia – Tsipras era fortissimo, un attimo fa. Ma si è giocato il suo consenso esterno ed interno con controproposte irrealistiche. Ora è solo e debolissimo. Abbandonato anche dai greci che ritirano gli euro dalle banche. Ma esiste una responsabilità gravissima dell'Europa. Che non può permettersi che Atene sia travolta. Una questione che ci riguarda

La Rai governativa di Renzi – Il premier presenterà giovedì in Consiglio dei ministri la sua proposta di riforma o meglio di controriforma della Rai. Dalla Rai dei partiti, alla tv pubblica del governo e del Partito democratico. Sì perché con un amministratore delegato scelto da Palazzo Chigi e con un Parlamento completamente esautorato, il chiaro tentativo di Renzi è proprio questo: mettere le manine toscane sulla tv pubblica Alle forti critiche che si sono levate in questi giorni da Forza Italia, si sono unite anche le dichiarazioni della minoranza del Pd, sempre più insofferente di fronte alle mire egemoniche renziane sulla Rai e non solo.

Rom a Milàn – Il sindaco Pisapia ha spinto per l'integrazione dei rom nel tessuto cittadino. Ottimo proponimento, pessimi risultati. Il nuovo centro di accoglienza in viale Cesare Lombroso, zona Forlanini si è rivelato una tragedia per chi abita intorno. Scippi, aggressioni, rapine, furti e altri atti criminali sono oramai all'ordine del giorno. Tanto che i cittadini dei quartieri Mecentate, Monluè e Attilio Regolo si sono riuniti in un "Comitato per la sicurezza". Dalla "Milano da bere" alla Milano difficile da mandar giù, quella targata Pisapia.

(1)

EDITORIALE

MANIFESTO
PER LA LIBERTÀ E LA DEMOCRAZIA

Dichiarazione di voto del Presidente Brunetta.
Le ragioni del nostro ‘no’:
la libertà prima di tutto

Signora presidente della Camera, **signor Presidente del Consiglio che non c’è**, che colpevolmente non c’è, signora ministra Boschi,

oggi si sta compiendo un evento grave e drammatico.

Oggi ci troviamo a discutere di uno dei temi più importanti della vita politica dello Stato: **la riforma della nostra Costituzione**, **in un Parlamento lacerato, delegittimato; in un Paese impaurito.**

Siamo stati accusati di aver fatto l’Aventino, mortificando le nostre istituzioni parlamentari.

Ma io mi domando, signor Presidente che non c’è: cosa c’è di edificante nell’affrontare una discussione, sapendo già che l’esito della stessa è segnato non dalla forza politica e dal consenso maggioritario di chi la propone, ma dalla forza trafugata e violenta dell’abuso?

L’abuso di una maggioranza che non è tale, se non per conseguenza di un premio di maggioranza dichiarato incostituzionale più di un anno fa.

Che tragicomico-paradosso, signor Presidente del Consiglio che non c’è: **voi ci chiedete di lasciarvi cambiare la Costituzione, in forza di una legittimazione incostituzionale!**

Ma non dovrebbe essere il contrario in una liberal-democrazia?

Non dovrebbero essere i vizi a venire sanati per rispettare la Costituzione, anziché utilizzare quei vizi proprio per poterla cambiare?

Vede, Presidente, **la democrazia non è una mera proclamazione verbale**; non è un simulacro di riti, ma un habitus, una cultura.

E da un vizio d'origine della democrazia non può mai sorgere un suo consolidamento, bensì solo l'inizio della sua fine.

Quei **148 parlamentari abusivi**, 130 di maggioranza attuale, sono per Lei un asso nella manica graziosamente concesso da un destino che La premia come si addice alla retorica dei predestinati, non la ragione di un imbarazzo, il memento di una violenza alla Costituzione.

Ed è inutile cercare di dimostrare che la riforma in corso può essere considerata comunque legittimata, perché alla sua mancanza di legittimazione sopperirà **l'eventuale referendum finale ex art. 138 della Costituzione.**

La logica di quel referendum, signor Presidente del Consiglio che non c'è, infatti, si fonda su di una precisa combinazione del rapporto tra cittadini e propri rappresentanti.

Il referendum non ha il potere di sanare i vizi, ma di aggiungere legittimazione a quella che già ci deve essere.

Il referendum non compensa, consolida.

Ma non si può consolidare un vizio di origine; o meglio: consolidarlo significherebbe perseverare nell'errore. E cadere in una pericolosa deriva plebiscitaria.

Signor Presidente che non c'è, questa legislatura aveva una sola chance di appianare il vulnus di una maggioranza illegittimamente drogata.

E tale chance **era di realizzare una convergenza di consensi sulle riforme**, che rispecchiasse effettivamente una maggioranza di cittadini nel paese.

Questo è stato lo spirito con cui si è sottoscritto **il Patto del Nazareno.**

Forza Italia si è resa disponibile a concorrere, nell'interesse generale, ad approvare una riforma costituzionale che potesse avere la sufficiente legittimazione per superare l'impasse prodotto dalla dichiarazione di incostituzionalità della legge elettorale.

Purtroppo le **logiche giacobine del suo partito**, del suo comportarsi, signor Presidente del Consiglio, hanno prevalso sul buon senso.

E, come ha detto **il Presidente Berlusconi domenica scorsa a Bari**:

"Abbiamo imparato che ogni cambiamento per le riforme da lei imposto non serviva a migliorare le Istituzioni, ma solo a privilegiare le posizioni di una sola parte politica.

Abbiamo imparato che l'arroganza di chi si ritiene, a torto, moralmente superiore non è cambiata. Per loro dialogare significa imporre le proprie idee e la propria visione del mondo.

Noi ci avevamo creduto fino in fondo, signor Presidente del Consiglio che non c'è, con enormi costi in termini di consenso. È stato giusto tentare. Ma ora a testa alta possiamo dire che non siamo stati noi a tradire quel cammino che poteva cambiare il Paese".

La **brusca interruzione del dialogo** ha reso evidente l'intento malcelato della maggioranza, della sua maggioranza, signor Presidente:

- rafforzare a dismisura i poteri del Premier; i Suoi poteri!

- svincolare il Premier da qualsiasi senso di responsabilità verso il Parlamento (trasformato in una mera Camera di ratifica delle decisioni del governo, come ci ricorda oggi il professor Rodotà);

- rendere **il Premier un uomo solo al comando**, azzerando tutti i check and balance che qualsiasi liberal-democrazia deve avere per non trasformarsi in una dittatura della maggioranza.

In quest'Aula siamo tutti consapevoli delle ferme reazioni che sono venute in queste settimane dai più importanti costituzionalisti del paese, di ogni orientamento culturale, soprattutto di sinistra.

Da **Zagrebelsky** a **De Siervo**, da **Ainis** a **Luciani**, a **Rodotà** e **Onida** oggi, solo per citarne alcuni.

E ancora, signor Presidente del Consiglio che non c'è, non ci si dica che quelle proposte erano già state delineate durante le trattative con il centrodestra, nel quadro dell'accordo del Nazareno. E che il nostro sarebbe un voltafaccia.

Lei ha tradito la nostra fiducia. Per il potere, per il Suo potere.

Ed è per questo che lo spirito di questa riforma si sta trasformando in un fantasma che si aggira sulla nostra democrazia, così da renderla, come è stato detto, **una "democratura".**

Quale pratica può nascere dall'arroganza delle forzature; dal disprezzo dell'opposizione; dalla cultura costituzionale, anzi incostituzionale, di chi abusa del potere malgrado una sentenza della Corte costituzionale?

E quale uso, quale pratica ne potrà fare il vincitore che, solo al comando, beneficerà di una riforma che nasce da un simile disprezzo per lo spirito, per la sostanza della legalità democratica?

Queste sono le ragioni per cui il gruppo di Forza Italia voterà contro questa riforma.

Lo farà a ragion veduta, a seguito di una discussione che si è svolta nei suoi uffici del partito, in seno al gruppo parlamentare, sotto la guida e l'ispirazione del Presidente Berlusconi.

Nel merito.

Dopo **la vostra riforma del 2001**, che andava in direzione esattamente opposta a quella di oggi, ci si sarebbe atteso l'aggiustamento necessario di quella riforma, voluta, ricordiamocelo, dal centrosinistra stesso a strettissima maggioranza. E invece no, si fa una grossolana inversione a "U".

Si ripristina un egemonico interesse nazionale che non è l'interesse della Nazione, ma l'interesse della maggioranza politica del momento.

E, ancora, si costruisce un sistema legislativo che produrrà infinite controversie, che consentirà l'uso di poteri di interdizione e rallentamento, finendo per sospingere, ancora una volta, verso quella legislazione emergenziale e d'urgenza per decreto-legge, di cui, a parole, ci si vorrebbe liberare.

In questo contesto, **il nuovo Senato sarà caratterizzato da impotenza e spirito revanchista.**

Così poco legittimato per la sua elezione indiretta, da non poter svolgere alcun ruolo costruttivo, ma solo quello di avvelenare i pozzi e sabotare le iniziative.

Ancor più drammaticamente lacerante, fino a rasentare la crisi costituzionale, è la sommatoria, signor Presidente del Consiglio che non c'è, tra riforma costituzionale e riforma elettorale.

Questo **"combinato disposto" spiana la strada ad un orizzonte nel quale il momento più basso della legittimazione parlamentare, dopo la sentenza della Corte, nella storia repubblicana, produce il cambiamento più radicale degli ultimi 60 anni, oltre 40 articoli della Costituzione modificati.**

Un sistema complessivo che risulterà privo di bilanciamento, ovvero di quei pesi e contrappesi necessari per garantire l'equilibrio politico istituzionale tra poteri, e tra le diverse forze politiche in campo, a piena garanzia del popolo sovrano.

Signor Presidente,

oggi il destino dell'Italia non riguarda le tecnicalità dell'organizzazione delle sue istituzioni.
Oggi il destino dell'Italia riguarda la scelta sul volto della Costituzione.

La Costituzione di un paese è l'anima della Nazione che, guardando ad essa, si riconosce come comunità unita in un destino storico.
Per questi motivi **la battaglia sulle riforme costituzionali e sulla legge elettorale ha una portata epocale.**

Come ha ricordato, sempre nei giorni scorsi, **il Presidente Berlusconi:**

"Speravamo con Renzi di chiudere vent'anni di guerra strisciante. Ma abbiamo imparato a nostre spese che per lei, per Renzi, il partito viene prima del Paese. Non siamo stati noi a venir meno alla parole data".

Queste sfide che abbiamo di fronte in questi anni, in questi giorni, in questi mesi, potranno essere affrontate solo se la Nazione continuerà ad essere il punto di riferimento dell'intero popolo. Di cui la Costituzione non è solo veste giuridica, ma sintesi di pulsioni più profonde in cui ognuno possa riconoscersi.

State facendo un **grave errore**, Signor Presidente del Consiglio che non c'è.

Porterete la **responsabilità storica** di una grande occasione perduta.

Per questo diciamo di no, con semplicità no.

Il vostro sì è distruttivo. Rischia di aprire ad una svolta autoritaria.
Il nostro no è desiderio e tutela di libertà.

RENATO BRUNETTA
10 marzo 2015

(2)

CONTRO IL REGIME RENZISTA

Il regime renzista ha ovunque quinte colonne servizievoli, e i giornaloni sventolano il gonfalone dell'orda mongola. L'unità di Forza Italia con Berlusconi per la resistenza e l'alternativa

Tutto improvvisamente si è fatto chiaro.

Si sta stendendo sull'Italia il manto del **regime renzista**, che fa rima con fascista e comunista, ma non ne ha il nerbo storico (per fortuna).

Basta vedere i giornaloni di stamani, i quali sventolano come gonfaloni nella prateria a far largo ad un'orda mongola di invasione e occupazione di ogni spazio di democrazia.



Essi registrano con godimento **l'allargarsi del Partito di Renzi** che punta ad essere **partito unico**, insidiando con pervicacia la stessa esistenza di altre forze politiche. In esse il clan di Matteo ha ovunque quinte **colonne servizievoli**, che lavorano per la frammentazione e per la dissoluzione di chiunque resista a questo dominio.

Renzi ha dissensi anche nel Pd, ci sono minacce di incrinatura della sua maggioranza parlamentare (incostituzionale)?

Il Mattinale – 10/03/2015

Non gli importa, getta reti, pesca dovunque, sicuro di riuscire ad acquisire quel che serve al proprio progetto da una compravendita delle coscienze.

Il sì alla Camera di oggi non ha soltanto dato il via libera, con inchino, ad una riforma costituzionale pessima, ma significa consegnare uno strumento micidiale a chi la userà per sottomettere chiunque eccepisca.

Forza Italia non poteva che dire di no. Un no che è gonfio di libertà e di volontà di resistenza e di rilancio di un'altra prospettiva.

L'intervento di **Renato Brunetta** – in piena coincidenza di vedute, forma, toni, con il Presidente Berlusconi – è, in questa giornata, **il manifesto per la libertà e la democrazia di oggi e di domani.**

Per questo il **richiamo all'unità intorno a Silvio Berlusconi** non è stato una faccenda disciplinare, ma un appello drammatico alla ragione.

L'estremista è Renzi, che minaccia e seduce, pretende di trascinarci fuori siccome diciamo no dal consesso democratico, come scriveva Esopo: “Il tiranno troverà sempre un pretesto per opprimere il giusto”.

Ci tiriamo avanti nel programma. C'è molto da fare.
Questo Paese, questo nostro popolo, ha bisogno di:

1. una Forza Italia ancorata alle domande e ai valori del ceto medio, in unità e alla sequela di Silvio Berlusconi, senza sfrangiamenti personalistici od opportunistici;
2. un centrodestra che si raccolga nella costruzione di una alternativa programmatica e in un gioco di squadra in Parlamento.

(3)

CALENDARIO

Il calendario del renzismo galoppante. Cosa succederà d'ora in poi. Per parte nostra, lo faremo inciampare



Approvato dall'Aula di Montecitorio, il **disegno di legge di riforma costituzionale torna all'esame del Senato**. L'Assemblea di Palazzo Madama dovrà decidere se apportare ulteriori modifiche al testo (limitatamente alle sole parti modificate dalla Camera), oppure se approvare il provvedimento senza apportare alcun cambiamento.

Ricordiamo che, in ogni caso, i disegni di legge di revisione costituzionale necessitano, a norma dell'articolo 138 della Costituzione, sono adottati da ciascuna Camera con **due successive deliberazioni ad intervallo non**

minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione. Ciò significa che, anche se il Senato non apporterà alcuna modifica al testo Camera, il disegno di legge dovrà comunque tornare all'esame di Montecitorio non prima di tre mesi per una seconda deliberazione.

Allo stesso tempo, **la proposta di riforma della legge elettorale**, approvata prima dalla Camera e poi modificata dal Senato per volere del Premier e tra mille difficoltà e dissidi interni alla maggioranza, **giace in Commissione Affari costituzionali alla Camera in attesa di essere esaminata**.

La partita è doppia perché alcune modifiche apportate dal Senato che non piacciono ad una parte del Partito democratico potrebbe **costituire un ostacolo** per l'approvazione da parte dell'Aula di Palazzo Madama del disegno di legge di riforma costituzionale. Sono stati diversi infatti i deputati del PD intervenuti oggi in Aula alla Camera durante le dichiarazioni di voto sulla riforma costituzionale, per **stigmatizzare la chiusura del Premier alle modifiche richieste alla legge elettorale**.

Diversi deputati che rappresentano precise correnti del PD che al Senato pesano come macigni.

Renzi è consapevole di avere i numeri alla Camera, dove manca il passaggio finale per portare a casa la riforma del sistema elettorale, ma è altrettanto **consapevole delle ripercussioni che una forzatura sulla legge elettorale potrebbe avere nel percorso di riforma costituzionale**, senza poter contare sull'appoggio di **Forza Italia**, che al Senato si era rivelato fondamentale.

La corsa di **Renzi** potrebbe quindi subire grosse **battute d'arresto**: vittima dei ricatti della sua maggioranza e senza Forza Italia, riuscirà a destreggiarsi tra le tappe del calendario che lo aspetta?

(4)

RIFORME SÌ, MA QUESTE NO

Riforma costituzionale e riforma elettorale insieme mettono a repentaglio la stessa democrazia parlamentare. Parola dei costituzionalisti. Gli ultimi interventi di Onida e Rodotà



Nel corso del dibattito sulle riforme, abbiamo più volte sottolineato, anche davanti al Presidente della Repubblica, **i pericoli del "combinato disposto" tra riforma costituzionale e nuova legge elettorale**.

Si tratta di preoccupazioni evidenti, sollevate nelle ultime settimane anche da diversi costituzionalisti ed esperti. Da ultimo, in articoli apparsi oggi sulla stampa, **Valerio Onida** e **Stefano Rodotà** hanno spiegato i motivi per cui tali riforme mettono a repentaglio la stessa democrazia parlamentare.

VALERIO ONIDA, Presidente emerito della Corte costituzionale, sul *Corriere della Sera*, si concentra in particolare sulla **legge elettorale, criticando il nuovo meccanismo di attribuzione del premio di maggioranza**. Secondo Onida, la maggioranza assoluta dei seggi potrà andare a una lista che gode della fiducia di una anche ridotta minoranza degli elettori (ad esempio il 25 o il 30 per cento) essendo al secondo turno precluso ogni apparentamento e vietato esprimere una scelta diversa da quelle che magari per pochi voti sono risultate prime e seconda al primo turno. Il **ballottaggio** è infatti "**classicamente un sistema adottato per eleggere una singola persona** (come ad esempio il sindaco, il deputato, in

collegi uninominali). Poiché uno solo è il seggio da coprire, alla fine il ballottaggio è necessario per eleggere chi fra i contendenti gode del maggiore favore dell'elettorato. Ma **qui si tratta di eleggere un'assemblea**, non una carica monocratica".

Inoltre, prosegue Onida, "**non vale invocare l'obiettivo della cosiddetta governabilità**. Non si può, in nome di questa esigenza, disattendere e tradire la fondamentale esigenza di rappresentatività del Parlamento, **pretendendo che in esso debba necessariamente dominare uno e un solo partito**, anche se non esprime la maggioranza del Paese".

STEFANO RODOTÀ, costituzionalista, in un'intervista pubblicata su *Il Fatto quotidiano*, parla della **riforma costituzionale** come di "occasione perduta", e di un'Italia a rischio "**democratura**". Rodotà spiega che ci sarà un "**accentramento dei poteri nelle mani dell'Esecutivo e della Presidenza del Consiglio e insieme una depressione di ogni forma di controllo**", sottolineando la pericolosità del combinato disposto con la proposta di legge elettorale "che costituisce una maggioranza artificiale nell'altra Camera: Montecitorio diventerà un **luogo di ratifica delle decisioni del Governo**".

Rodotà inoltre prefigura persino lo **stravolgimento della forma repubblicana** (vietato a norma dell'articolo 139 della Costituzione), in quanto un sistema del genere rischia di abbandonare la strada indicata dalla Carta, ovvero una forma di Stato che è una combinazione tra Repubblica parlamentare e Repubblica dei diritti.

Alla luce del quadro delineato da Onida e Rodotà, **non possono esserci molti altri dubbi rispetto al disegno renziano**: una **legge elettorale** che impone un solo partito e una **riforma costituzionale** che definisce un sistema privo di garanzie e dei check and balance che qualsiasi liberal-democrazia deve avere per non trasformarsi in una dittatura della maggioranza. **Un uomo solo al comando**, che ha tutta l'intenzione di rimanere solo al comando, plasmando a suo piacimento le riforme.

(5)

RIFORME. LE MODIFICHE LEONINE

Elenco delle 17 modifiche leonine imposte da Matteo Renzi. E poi arrivò l'ultima, la diciottesima, e crollò tutto



Di seguito le 17 modifiche unilaterali volute da Matteo Renzi dopo il 18 gennaio 2014 a contenuti e tempistica della riforma della Legge elettorale e del Senato.



1. **20 GENNAIO**: testo Legge elettorale proposto da Renzi a direzione Pd prevede doppio turno tra prime 2 coalizioni;

2. **FEBBRAIO**: nei giorni di formazione del governo, Renzi impone l'innalzamento della soglia per il premio di maggioranza a coalizioni da 35% a 37%;

Il Mattinale – 10/03/2015

3. Per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone l'abbassamento della soglia per ingresso in Parlamento dei partiti in coalizione dal 5% al 4,5%;

4. Sempre per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone anche che l'Italicum si applichi solo per la Camera dei Deputati e non per il Senato;

5. Pluricandidature: da "nessuno può essere candidato in più di un collegio" a "ok a candidature fino massimo 8 collegi";

6. Da "definizione dei collegi per Legge da parte del Parlamento" a "delega al governo per definire i nuovi collegi elettorali";

7. **17 MARZO**: l'Italicum viene trasmesso al Senato. Renzi impone inversione di priorità: approvazione della riforma del Senato prima della Legge elettorale;

8. **8 APRILE**: il governo presenta disegno di Legge Boschi su riforma Senato senza discuterlo in via preventiva con nessuno;

9. **11 SETTEMBRE**: Boschi annuncia nuovi 'interventi' a testo riforma Senato. Con chi ha pattuito queste modifiche?

Il 10 novembre la maggioranza di governo sigla il suo accordo sulla Legge elettorale con ulteriori cambiamenti rispetto al Patto del Nazareno.

10. Il premio di maggioranza è assegnato alle singole liste e non più alle coalizioni;

11. Soglia per premio maggioranza a lista fissata a 40% (in Nazareno era a 35%, poi a 37%, e riguardava comunque le coalizioni);

12. Il premio di maggioranza assegna direttamente 340 seggi, e non più una percentuale di seggi fino a un massimo di 340;
13. Soglia di sbarramento per partitini scende a 3%, senza distinzione tra liste in coalizione e liste che corrono da sole;

14. Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, Renzi introduce unilateralmente preferenze, con capilista bloccati;

15. Pluricandidature: capilista non candidabili in più di 10 collegi (anziché 8, come prevedeva precedente modifica 5 del Patto);

16. Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, diminuisce numero dei collegi: 100 (da iniziali 120);

17. Renzi: almeno il 40% dei capilista sarà rappresentativo di genere, come pure di genere sarà la seconda eventuale preferenza.

18ª MODIFICA 'AL QUADRATO'
DEL PATTO DEL NAZARENO

18. NO condivisione nella scelta del Presidente della Repubblica di garanzia

(6)

LE PESSIME RIFORME

Ecco perché la riforma che Renzi vuole imporre agli italiani non è la nostra. Non c'entra nulla con quella approvata dal Parlamento nel 2005. Ecco la dimostrazione per tabulas della radicale differenza tra i due impianti costituzionali

RIFORMA COSTITUZIONALE DEL 2005 APPROVATA DAL GOVERNO BERLUSCONI	**RIFORMA COSTITUZIONALE DEL 2015 PROPOSTA DAL GOVERNO RENZI**	**Uguali (=) o diverse (≠) ?**
NUOVO SENATO Istituzione del **Senato federale della Repubblica**, quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali. I componenti del Senato federale sarebbero stati **eletti contestualmente ai rispettivi Consigli regionali**, avrebbero fatto parte, senza diritto di voto, rappresentanti dei Consigli regionali e delle autonomie locali.	**NUOVO SENATO** Il **Senato della Repubblica** è composto da 100 senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali (74 Consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 personalità illustri nominate dal Presidente della Repubblica). I Consigli regionali e i Consigli eleggono, con metodo proporzionale, i senatori tra i propri componenti e, nella	≠

Il Mattinale – 10/03/2015

	misura di uno per ciascuno, tra i sindaci dei Comuni dei rispettivi territori.	
RIDUZIONE PARLAMENTARI **Riduzione del numero complessivo dei parlamentari** che diventano 518 alla Camera dei deputati e 252 al Senato federale.	**RIDUZIONE PARLAMENTARI** La riforma prevede una **riduzione solo del numero dei Senatori**. Da 315 si passa a 100 senatori.	≠
PROCEDIMENTO LEGISLATIVO Salvo alcune materie, riservate al procedimento collettivo delle due Camere, il modello prevalente è quello dei **procedimenti monocamerali**, rispettivamente di competenza della Camera e del Senato federale sulla base di materie trattate.	**PROCEDIMENTO LEGISLATIVO** Salvo alcune materie in cui la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere, le altre leggi sono approvate dalla Camera dei deputati. E' inoltre **prevista la possibilità per il Senato della Repubblica di deliberare proposte di modificazione del testo**, sulle quali la Camera dei deputati si pronuncia in via definitiva. Sono presenti almeno 4 diversi procedimenti legislativi a seconda della natura del ddl e delle materie trattate.	≠

RIPARTO COMPETENZE STATO/REGIONI Nella **ripartizione delle materie tra Stato e Regioni**, alcune materie difficilmente frazionabili ritornano allo Stato e, contemporaneamente, si valorizza il ruolo delle autonomie regionali, attraverso l'attribuzione di competenze esclusive attinenti alla sanità, alla scuola ed alla sicurezza pubblica **(devolution).**	**RIPARTO COMPETENZE STATO/REGIONI** La ripartizione delle materie tra Stato e Regioni dà luogo ad una **serie di interferenze e sovrapposizioni fra i diversi ambiti materiali** tali da rendere incerta l'attività dell'interprete. La riforma torna ad accentrare materie che, nel riordino effettuato nel 2001, erano state assegnate alle Regioni producendo una inefficienza del sistema.	≠
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA **Modifica le modalità di elezione e le funzioni del Presidente della repubblica**, quale supremo garante della Costituzione	**PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA** La riforma modifica il quorum utile per l'elezione del Presidente della Repubblica, stabilendo che dal quarto scrutinio in poi sia sufficiente la maggioranza dei tre quinti dell'Assemblea, mentre dal settimo scrutinio è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti. Il rischio che potrebbe incorrersi è quello di **eleggere un Capo dello Stato di minoranza.**	≠

Il Mattinale – 10/03/2015

RUOLO DELL'ESECUTIVO **Rafforza il ruolo dell'Esecutivo**, sia attraverso l'indicazione diretta del Primo ministro da parte del corpo elettorale, sia attraverso il ruolo che questi assume all'interno del Consiglio dei ministri, sia all'interno del procedimento legislativo. Sono inoltre previste alcune disposizioni dirette ad evitare i c.d. "ribaltoni".	**RUOLO DELL'ESECUTIVO** La riforma **ignora completamente il tema del rafforzamento della legittimazione politico-elettorale dell'esecutivo e del suo vertice**. Non viene minimamente menzionato alcun contenuto che ha caratterizzato il dibattito sulle ipotesi di premierato forte e di presidenzialismo dell'ultimo venticinquennio.	≠
REFERENDUM COSTITUZIONALE Rende sempre possibile il **ricorso al referendum sulle leggi costituzionali.**	**REFERENDUM COSTITUZIONALE** In merito alla possibilità di ricorrere al referendum su leggi costituzionali, **la riforma non prevede alcuna modifica** rispetto al testo vigente.	≠

Per approfondire sullo SPECIALE RIFORMA DEL 2005 DEL CENTRODESTRA vedi il link
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/10/Il-Mattinale-Speciale-Riforma-costituzionale-2005-del-centrodestra-5-maggio-2014.pdf

(7)

GIUSTIZIA

Mattarella vellica la magistratura sulla responsabilità civile

Il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha incontrato i giovani magistrati. Il tema centrale nel suo discorso, nobile e sobria retorica a parte, è stato dal punto di vista dell'attualità il **riferimento alla responsabilità civile delle decisioni che nella loro carriera le giovani toghe dovranno affrontare**.



"Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità", ha affermato il Presidente.

I punti di vista da cui guardare la tematica della responsabilità civile possono essere due.

Il **primo è quello di chi**, come il Capo dello Stato, **dovrebbe avere per naturale predisposizione l'immedesimazione con i problemi di tutti, sottolineato, tutti i cittadini**.

L'esigenza cioè di avere a che fare sia quando si è vittime sia quando si è indagati o persino colpevoli, con una **giustizia giusta**, fatta da persone responsabili, le quali devono tenere in supremo conto il bene e la libertà di chiunque sia sottoposto alla loro azione. In questo caso si tratta per il

Presidente della Repubblica di elogiare i provvedimenti che impediscono comportamenti leggeri e trascurati, affermando il principio dell'uguaglianza di chiunque operi nei vasti campi della convivenza tra gli uomini.

Il chi sbaglia paga, da che mondo è mondo, **è un deterrente formidabile ad evitare che il forte travolga il debole senza doverne rispondere**.

Il **secondo punto di vista è quello che ha scelto il Presidente della Repubblica, e che privilegia la posizione del magistrato**, incoraggiandolo ad agire senza preoccuparsi troppo dei danni che potrà fare.

E addirittura adombrando – come subito hanno voluto interpretare il Ministro Orlando e l'Associazione Nazionale Magistrati – la possibilità di incorrere nella rigidità della legge che a questo punto diventa rigorosa solo per chi finisce sotto schiaffo della magistratura.



La nuova normativa, ha detto Mattarella, dovrà essere verificata. "Le recenti modifiche alla legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivalsa statuale alla riferibilità a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo e negligenza inescusabile".
Non solo. **Ha sottolineato che la riforma Orlando dovrà essere monitorata nei suoi "effetti concreti"**.

(8)

RUBY

Confidiamo nella giustizia giusta. Oltre ogni ragionevole dubbio il diritto è il migliore alleato del nostro Presidente. Forza Palazzaccio! Forza Berlusconi!

Oggi la Cassazione decide.

E decide su fatti che non sussistono e non costituiscono reato.

Decide sull'essenza stessa della giustizia in Italia. Sul confine tra indagini e voyeurismo.

Decide su un processo che ha messo a nudo il perverso rapporto tra una parte della magistratura e una parte politicizzata del mondo dell'informazione.

In Cassazione, a piazza dei Tribunali, c'è la stampa al gran completo. Tutti lì a seguire **una vicenda che dal 2010 ha avvelenato la politica italiana** esponendo al pubblico ludibrio chiunque avesse avuto a che fare con il premier **Berlusconi.**



Tutti in attesa di una sentenza che segna l'epilogo del fallito tentativo di porre in essere una *conventio ad excludendum* sul centrodestra.

Il Mattinale – 10/03/2015

Un’emarginazione mai riuscita per vie politiche e troppe volte tentata per vie giudiziarie. Tutti in attesa di capire se per scrivere le tonnellate di veleno andate in stampa negli ultimi anni sia stato utilizzato l’inchiostro del giornalismo o quello del **gossip-voyeurista-senza-scrupoli.**

Noi ci limitiamo ai fatti. Alle sentenze. **Il giudice di appello è stato chiarissimo: la Boccassini si sbagliava; i fatti “non sussistono”, e poi “non c’è traccia di reato”.** Ci basta questa motivazione secca a conclusione di un corposo dispositivo di 332 pagine.

Logica e buon senso, che sono il cuore del diritto, non possono che ispirare i supremi giudici che tra le 17 e le 20 si pronunceranno sul caso.

Per ora il grado di difficoltà attribuito alla trattazione del processo dagli stessi fa ben sperare. **Su una scala da 1 a 10, il collegio ritiene che la complessità del caso sia di 5,5.** Ordinaria amministrazione, insomma.

E anche se c’è apprensione per l’offensiva mediatico-giudiziaria degli ultimi giorni, **non possiamo che auspicarci che il giudice della legittimità (non del merito) confermi un’assoluzione inoppugnabile nel merito e nel metodo.**

Vedremo. Vedremo se prevarrà la verità dei fatti o la manipolazione dei medesimi. Vedremo se una limpida sentenza di assoluzione potrà segnare l’inizio di una riflessione più che mai necessaria sulla pericolosa contiguità tra poteri (giudiziario, politico e giornalistico) a volte reciprocamente subalterni.

Noi confidiamo nella giustizia. Siamo convinti che al di là di ogni ragionevole dubbio il diritto sia il migliore alleato del nostro Presidente.

Forza Palazzaccio! Forza Berlusconi!

(9)

TRANI

La pagliuzza di Bari e la trave di Trani (Arturo Diaconale)

il Giornale

Editoriale di ARTURO DIACONALE su *Il Giornale*

A nome del **Tribunale Dreyfus** ed insieme all`avvocato Walter Biscotti ho presentato **alla Procura di Roma un esposto** in cui si chiede che la magistratura solleciti il Tribunale dei ministri ad indagare sulle singolari circostanze, emerse dal processo in corso a Trani, che spinsero il governo Monti nel 2011 a pagare alla banca d`affari americana Morgan Stanley due miliardi e seicentomila euro di penale a seguito del declassamento della nostra economia stabilito dalla agenzia di rating Standard & Poor`s, agenzia partecipata dalla stessa Morgan Stanley.

**La notizia è stata tranquillamente ignorata dalla stragrande maggioranza della stampa italiana. Che ha preferito dedicare il massimo dell`attenzione alle intercettazioni delle telefonate tra Berlusconi e Tarantini depositate al tribunale di Bari.** La circostanza meriterebbe di essere trattata in uno dei tanti corsi che l`Ordine ed il sindacato dei giornalisti organizza per l`aggiornamento professionale e deontologico della categoria.

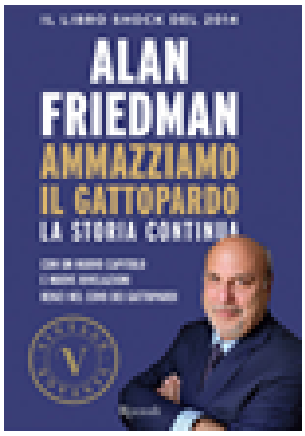
Per informare i più giovani e confermare nei più vecchi addetti all`informazione italiana come nel nostro paese il «cane da guardia» della democrazia sia abituato ad abbaiare non sulla base dei principi di correttezza

e completezza dell`informazione ma su quelli delle proprie convinzioni politiche e della regola ferrea dei due pesi e delle due misure.

La pubblicazione delle telefonate intercettate dalla magistratura tra Berlusconi e Tarantini sono prive di qualsiasi rilevanza penale. Servono semplicemente ad alimentare la **campagna di discredito moralistico** nei confronti del Cavaliere alla vigilia della scadenza della sua pena ai servizi sociali e, soprattutto, della pronuncia della Cassazione sull`appello dei pm alla sua assoluzione nel processo Ruby. La pubblicazione delle telefonate, prive di valore penale ma anche prive di rivelazioni pruriginose, non risponde a una esigenza informativa ma solo a una necessità politica: **creare un clima moralisticamente ostile al Cavaliere** per condizionare il giudizio della suprema Corte. Nessuno, neppure il più intransigente nemico di Berlusconi, nutre dubbi a questo proposito. Ancora una volta il circolo mediatico si è messo al servizio della **giustizia ad orologeria** per colpire con gli strumenti giudiziari il proprio avversario politico.

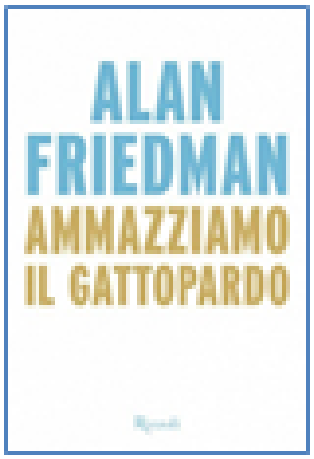
Allo stesso modo nessuno nutre dubbi sulla ragione per cui lo stesso circolo mediatico abbia azzittito i propri latrati per nascondere che, mentre il governo **Monti** faceva «i compiti a casa» imponendo sacrifici pesanti agli italiani, lo stesso governo **pagava sull`unghia e senza alcuna istruttoria due miliardi e seicentomila euro** ad una banca d`affari americana come penale per un declassamento stabilito da una agenzia di rating di proprietà della banca stessa. Quelle somme avrebbero potuto impedire la tragedia degli esodati! Ma mentre la Fornero piangeva, Monti pagava senza battere ciglio. Sulla base di impegni assunti nel lontano 1994 dall`allora governo Ciampi e senza che quegli impegni fossero mai fatti applicare in precedenza. Bastano queste circostanze per suscitare qualche interrogativo e qualche preoccupazione non solo per il passato del nostro Paese ma soprattutto per il suo futuro? La nostra è una nazione sovrana o è al servizio, attraverso i terminali italiani di oscuri banchieri stranieri, di un certo tipo di finanza internazionale? A regola non solo una stampa «cane da guardia» della democrazia ma anche una stampa «botolo di compagnia» dei **«poteri forti»** avrebbe dovuto porsi interrogativi del genere. Invece nulla di tutto questo. **Tanto polverone su Berlusconi e solo silenzio assoluto sulla sovranità calpestata e sulle tasche depredate dei cittadini. Vergogna!**

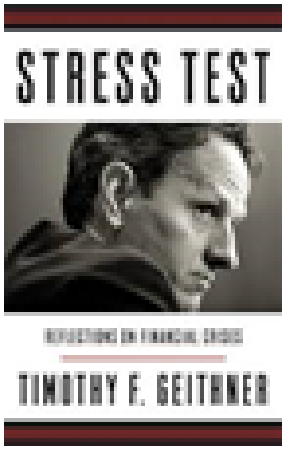
Berlusconi deve cadere.
I testimoni del complotto







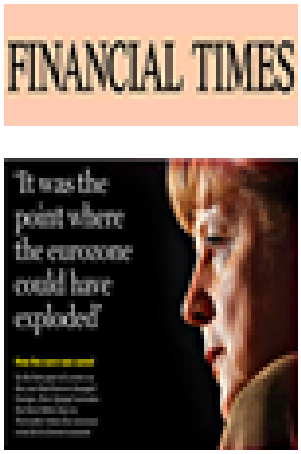












(10)

GRECIA

Tsipras era fortissimo, un attimo fa. Ma si è giocato il suo consenso esterno ed interno con controproposte irrealistiche. Ora è solo e debolissimo. Abbandonato anche dai greci che ritirano gli euro dalle banche. Ma esiste una responsabilità gravissima dell'Europa. Che non può permettersi che Atene sia travolta. Una questione che ci riguarda

Prevarrà la tesi del contagio o quella della zavorra? Sostengono gli apocalittici: se non si risolve la **crisi della Grecia**, l'esito, non certo ma probabile, è la **caduta dell'euro.**



Dalle sponde del Peloponneso partirà **una pandemia** destinata, in un primo momento, a sbarcare nel ventre molle dell'Europa: **Spagna, Italia, Portogallo, Cipro** e, forse, **Irlanda.** Per poi lambire i confini della **Francia** e quindi deflagrare. Rispondono gli integrati: banalità. Il processo della costruzione europea, pur con tutti i suoi limiti, è irreversibile. Buttare fuori la Grecia, che non rispetta gli impegni, può essere un elemento che rafforza quella

Il Mattinale – 10/03/2015

costruzione. Dimostra che, se non si rispettano le regole, che non sono il frutto velenoso di un pensiero burocratico, ma logico corollario del principio della responsabilità nazionale, si è fuori dal contesto internazionale. Grazie a questa dimostrazione di coerenza, l'euro sarà più forte di prima, per una riacquistata credibilità, dopo i disastri compiuti da un piccolo Paese che, truccando i conti, voleva vivere sulle spalle dei propri partner.

Vedremo nel prosieguo chi avrà ragione. **La nostra speranza è che non si giunga ad un braccio di ferro, che comunque sarà traumatico.** E non tanto per l'Eurozona. Quanto per quel piccolo Paese, così provato dalla sua storia recente e passata. Non bisogna dimenticare la sua fragilità democratica. Un dramma che, dalla fine della seconda guerra mondiale, si è trascinato tra rivoluzioni mancate e colpi di stato.



L'eventuale ritorno alla dracma, con le conseguenze negative di questo evento – polverizzazione del valore della moneta, disoccupazione di massa, crollo definitivo di quel poco d'economia che ancora resta in piedi e via dicendo – **sarebbe un trauma difficilmente sopportabile.** In uno scacchiere del Mediterraneo orientale fin troppo vicino ai focolai d'infezione bellicista. Paradossali, in proposito, le recenti dichiarazioni del ministro della Difesa greco, **Panos Kammenos**, leader del partito populista "Greci indipendenti": "se l'Europa ci abbandona nella crisi, la sommergeremo di migranti, e tanto peggio per Berlino se in mezzo a quella marea umana di milioni di profughi economici si mescoleranno anche jihadisti dello Stato islamico".

Situazione complessa e preoccupante, quindi. Che solleva almeno un interrogativo: come mai si è giunti a questo punto? Dov'è stato l'errore iniziale e quello prospettico? Rispondere a questa domanda richiede un confronto tra realtà diverse, segnate, tuttavia, da una profonda asimmetria. **Nel 2011 toccò all'Italia**. La **crisi finanziaria**, alimentata

dalla crescista abnorme degli **spread, a loro volta manipolati**, come sta emergendo dal **processo di Trani**, da inconfessabili manovre politiche-finanziarie, portò alla caduta del Governo di Silvio Berlusconi. Mario Monti divenne il premier non eletto dell'Italia.

L'inizio di una tradizione che dura tutt'ora. La sua forza politica era solo virtuale. La **sospensione della democrazia**, motivata dal rischio incombente di una crisi finanziaria, ne indebolì ogni capacità di reazione di fronte a Bruxelles. **Monti** fu, di fatto, un commissario straordinario, più che il rappresentante di uno Stato sovrano. Costretto a seguire le indicazioni dell'Eurogruppo con uno zelo addirittura eccessivo. **Rigore, rigore ed ancora rigore.** Anche se quella politica economica – lo si è visto chiaramente nell'eccesso di tassazione sugli immobili che ha strozzato ogni possibilità di ripresa, anche futura – allungava l'ombra della crisi fino ai nostri giorni. La **mancanza di una reale forza democratica**, in grado di far valere sul tavolo della trattativa internazionale, gli interessi fondamentali dell'Italia, aveva di fatto trasformato quella figura politica in una sorta di esecutore fallimentare.



Nel caso della Grecia, siamo, invece, agli antipodi. **Alexis Tsipras** aveva – oggi un po' meno – dalla sua un grande consenso di popolo, conquistato nel fuoco di una dura campagna elettorale. **Una totale legittimazione democratica che, tuttavia, doveva dar luogo ad una linea di politica economica che, comunque, si facesse carico degli impegni assunti, in precedenza, dal suo Paese.** Non per seguire l'esempio di Mario Monti e il suo appeasement alle eccessive richieste europee. La Francia, ad esempio, aveva rinegoziato e lo sta facendo tuttora con vigore. Ma per presentare un progetto, anche alternativo, ma in grado di dimostrare quella serietà politica che non si riscontra nelle controproposte avanzate. Più un tentativo di prendere tempo – un tempo che non c'è – che non una diversa sagomatura degli obblighi assunti in precedenza. Questo mancato passaggio ha

determinato una **crisi di credibilità** su due fronti diversi, ma complementari.
Sul piano internazionale, il gioco è stato facilmente scoperto. Controproposte del tutto inconsistenti, come è stato detto con durezza da Jerona Dijsselbloem, il Presidente dell'Eurogruppo. Ma quello che ha fatto veramente precipitare la situazione è stato il **crollo del "fronte interno".**

Una **politica economica non credibile** ha come inevitabile conseguenza l'immediata reazione popolare. Che in Grecia si è manifestata nel **ritiro di massa dei depositi bancari**, nel rifiuto di pagare le imposte dovute, nonostante la sua pressione fiscale fosse ben al di sotto degli standard europei. E quindi in una **duplice crisi di liquidità: da parte delle banche, ormai a secco di contante. E da parte dello Stato, le cui casse sono vuote.** Al punto da mettere in forse il pagamento di stipendi e pensioni. Il venir meno di questo sostegno effettivo alla politica di Alexis Tsipras ha rappresentato un colpo mortale per la sua stessa credibilità. Se sono per primi i greci a non credere nelle sue promesse, perché dovrebbero farlo banchieri e istituzioni finanziarie? Il risultato inevitabile è stato l'accelerazione della crisi. Che ora rischia un punto di non ritorno.
C'è quindi una morale più generale in tutto questo? L'effettiva sovranità di un Paese si misura su due diversi terreni: la forza della democrazia, unita, tuttavia, al rispetto della parola data negli impegni internazionali. Due facce di una stessa medaglia. Che, a sua volta, comporta un ulteriore corollario. **Purtroppo non basta vincere le elezioni, se poi il Governo legittimo non è in grado di rappresentare anche coloro che non lo hanno votato.**

L'ingenuità di **Alexis Tsipras** è stata quella di trascurare la maggior complessità del suo "fronte interno". Vale a dire quell'insieme di interessi che non rappresentano solo il suo elettorato più stretto. Ma l'intera Nazione. Venuto meno questo rapporto, tutto è divenuto più difficile. Fino far riemergere **lo spettro del possibile default.**

(11)

Ultimissime

OCSE: CONTINUA CALO DISOCCUPAZIONE IN ITALIA, A GENNAIO 12,6% PER IL SECONDO MESE CONSECUTIVO

(ANSA) - PARIGI, 10 MAR - Continua a diminuire il tasso di disoccupazione in Italia e nell'eurozona. Secondo i dati Ocse per gennaio 2015, nel nostro Paese la percentuale di senza lavoro e' calata per il secondo mese consecutivo, dal 12,7% di dicembre al 12,6%. L'area euro registra invece il terzo calo consecutivo, di 0,1 punti percentuali all'11,2%. In contrazione, di 0,2 punti, anche la disoccupazione giovanile, che resta pero', sottolinea l'Ocse, "eccezionalmente elevata", al 41,2%.

INDUSTRIA: PRODUZIONE GENNAIO TORNA A CALARE -2,2% ISTAT, IN CALO TUTTI I COMPARTI; FLESSIONE ANCHE SU MESE -0,7%

(ANSA) - ROMA, 10 MAR - La produzione industriale torna in calo a gennaio e diminuisce dello 0,7% rispetto al mese precedente e del 2,2% rispetto a gennaio 2014. E' quanto rileva l'Istat registrando nuovi segni meno dopo il risultato positivo di dicembre. Tutti i comparti contribuiscono alla flessione tendenziale.

SPREAD BTP CALA A 93 PUNTI, MEGLIO DI SPAGNA RENDIMENTO AGGIORNA MINIMI STORICI A 1,22%

(ANSA) - ROMA, 10 MAR - Lo spread tra Btp e Bund si restringe a 93 punti base dai 96 dell'apertura, facendo meglio della Spagna che vede il differenziale a 94 punti. Il tasso del 10 anni del Tesoro aggiorna i minimi storici all'1,22%.

BANCHE: BANKITALIA, -1,8% PRESTITI A GENNAIO SU ANNO, -2,8% A IMPRESE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 10 mar - Aumenta la flessione dei prestiti delle banche a gennaio. I prestiti al settore privato, corretti per tener conto delle cartolarizzazioni e degli altri crediti ceduti e cancellati dai bilanci bancari, hanno registrato, infatti, una contrazione su base annua dell'1,8% (-1,6% a dicembre). Lo comunica la Banca d'Italia nella nota sulle principali voci dei bilanci bancari evidenziando che i prestiti alle famiglie sono calati dello 0,5% sui dodici mesi, come nel mese precedente; quelli alle società non finanziarie sono diminuiti, sempre su base annua, del 2,8% (-2,3 per cento a dicembre).

BANCHE: BANKITALIA, TASSO CRESCITA SOFFERENZE AL 15,4% A GENNAIO

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 10 mar - A gennaio il tasso di crescita sui dodici mesi delle sofferenze - senza correzione per le cartolarizzazioni ma tenendo conto delle discontinuita' statistiche - e' risultato pari al 15,4%, in linea col 15,2% registrato a dicembre. Lo rileva la Banca d'Italia nella nota sulle principali voci dei bilanci bancari.

GRECIA: S&P, USCITA DA EURO NON PESEREBBE SU BANCHE UE
ESPOSIZIONE TOTALE DIMEZZATA DA INIZIO 2011

(ANSA) - MILANO, 10 MAR - Un'eventuale uscita della Grecia dall'euro "non avrebbe probabilmente un impatto significativo sul rating delle banche al di fuori del Paese ellenico". Lo sostiene l'agenzia di rating Standard & Poor's in una nota diffusa nella mattinata. Secondo l'Agenzia di rating, infatti, tra il 2011 ed il settembre del 2014 l'esposizione totale nel Paese si è dimezzata.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339